

SEGNALAZIONI

Giuseppe Bottai «Diario 1944 1948» Rizzoli Pagg 654 lire 50 000

Jaroslav Hasek La casa felice SE Pagg 176 lire 20 000

Del grande eccentrico avventuroso scrittore, l'ultimo motivo quarantenne nel 1942 e altri re del n. 1 s. v. m. romanzo Le avventure del buon soldato Svejk durante la guerra mondiale sono qui raccolte in venti novelle. La traduzione è di Ela Ripellino la postfazione di Angelo Maria Ripelli no

Gianni Farneti Modigliani Mondadori Pagg 160 lire 30 000

Non è un saggio di critica d'arte come il titolo potrebbe far credere ma la gustosissima narrazione della bella del falso Modigliani fatti trovare da alcuni studenti buontemponi nell'84 nel Fosso Reale di Ivorno e che coinvolge autorevoli critici ed eminenti professori di arte pubblica

NOTIZIE

Per Italo Calvino

Gli Atti del Convegno internazionale su Italo Calvino ora pubblicati da Garzanti (pagg 406 L. 50 000) hanno poco o nulla in comune con certi noiosi centoni accademici stampati più per dovere che per reale necessità di perenne testimonianza culturale. Nel febbraio dell'anno scorso a Firenze amici critici scrittori si erano confrontati creativamente con le parole e i pensieri scritti da Calvino nell'arco di una intensa esistenza. Gli atti quindi di con i numerosi saggi e interventi sono ora un vero libro di godibile lettura e segnato in più punti dal calore (anche intellettuale) del fatto.

de «Il sentiero dei nidi di ragno» frammento di un ideale «autobiografia». Le letture e l'esperienza di vita - scrive Calvino - non sono due universi ma uno. Ogni esperienza di vita per essere interpretata chiama certe letture e si fonde in esse ( ) in gioventù ogni libro nuovo che si legge è come un nuovo occhio che si apre. Per continuare col lavoro di Calvino editore ripercorso da Gian Carlo Roscioni (le «Centopagine» enauidiane in testa) e col legame Calvino scienziato tra gli altri da Ruggero Pierantoni e Carlo Bernardini che chiudeva così il suo intervento: «E come se ci fossimo tutti fermati al livello della compartecipazione agli utili senza porci il problema di come arrivare a felicità di ordine superiore. Se ce lo ponessimo la letteratura sarebbe uno strumento indispensabile per identificarla». Di problemi se non di felicità d'ordine superiore Calvino si era fatto una ragione di vita (e di scrittura).

È un volumetto della menzola collana «Libri di base» che si propone di presentare le caratteristiche dell'islamismo liberandone il concetto che tradizionalmente ne abbiamo dalle pastore del pregiudizio. Ne vengono tratteggiate sia le componenti storiche e ideologiche sia le connessioni con i problemi del mondo moderno

L'autore docente di Architettura pone come tema al centro di questo libro «l'arte della città dell'impero ottomano - la sua architettura e civiltà urbana - nelle sue regioni più rappresentative a cavallo dell'Asia e dell'Europa e nel periodo di maggior coesione culturale interna dall'inizio del Settecento a metà dell'Ottocento»

Maurice Cerasi La città del Levante Jaca Book Pagg 334 lire 45 000

Prima vittima del degrado ambientale l'agricoltura deve uscire dalla sua subalternità e attrezzarsi per la sfida del 2000. Ne hanno parlato in un convegno indetto dal centro culturale siciliano del Cepes G. Berlinguer Cipolla Barbera Inserra Bacarella Lo Monaco Malavolta Donhauser Donati Aiello Conti Fierotti e altri studiosi

AA VV L'agricoltura per il riequilibrio dell'ambiente. Editori Riuniti Pagg 176 lire 20 000

RACCONTI

Una frontiera per modo di ridere

Claudio Gorreri (a cura di) «Gli umoristi della frontiera» Editori Riuniti Pagg 318 lire 25 000

FABIO GAMBARO

Che l'umorismo sia uno dei caratteri da sempre presenti nella cultura americana non è un mistero per nessuno che molti degli autori americani più importanti abbiano spesso affrontato questa non facile arte e altrettanto noto, quello che forse non tutti sanno è che l'umorismo popolare americano affonda le sue radici nelle pagine dell'Almanacco dell'agricoltore degli Almanacchi di Cracker e del periodico Spirit of the Times pubblicazioni fondamentali che nella prima metà dell'Ottocento con i loro racconti hanno aperto la strada alla nascita di uno spirito umoristico tipicamente americano. Se ne ha una prova leggendo la raccolta antologica curata molto bene da Claudio Gorreri, intitolata L'umorismo della frontiera. In essa accanto agli estratti da queste prime pubblicazioni sono raccolti testi di tutti i più importanti umoristi americani del secolo scorso da Longstreet a Baldwin fino al più noto di tutti Mark Twain.

Nell'ampia introduzione all'inizio della raccolta, Gorreri traccia le coordinate entro cui inquadrare il fenomeno ricordando che l'umorismo popolare «ha un'origine fondamentale orale» e che il suo meccanismo costitutivo risiede a livello del linguaggio (inoltre la nascita e l'evoluzione di questo genere a partire dalla prima metà dell'Ottocento furono in sintonia con l'avanzare della frontiera vale a dire con il lento progressivo spostamento della società americana da est a ovest). L'anticonformismo dell'umorismo col tempo ha però perso progressivamente la sua forza e la capacità di rinnovarsi non riuscendo così a porsi come controcultura e finendo per essere inglobato nella tradizione colta di cui resta uno dei tratti riconoscibili con la funzione di dire attraverso i suoi modi irriverenti quello che la cultura ufficiale non può e non vuole dire.

POESIE

Le finzioni dentro l'esistenza

Massimo Cescon «Effetti del cielo dipinto» Amadeus Pagg 103 lire 16 000

MARIO SANTAGOSTINI

Effetti del cielo dipinto è il secondo libro di Massimo Cescon (nato nel 1953 milanese di nascita ma veneto di origine). Colpisce in questi misurati poemi in prosa - misura a lui decisamente congeniale - quasi irresistibile vocazione - la capacità decisamente insolita di tradurre ogni fatto «reale» nella categoria della letteratura. Tutto in Cescon è letteratura tutto è a suo modo artificio tutto

perde spessore e vitalità per acquistare l'ambigua concretezza della pagina scritta. Effetti del cielo dipinto abolisce la differenza tra effettualità e finzione per creare un mondo di immagini simulate. Tutto a suo modo e perfetto (in senso letterale) perleto (in senso letterario) fatto definitivamente posto in opera e non più in movimento) alla pagina non va aggiunto niente non tanto e non solo per una indubbia completezza stilistica quanto perché Cescon devitalizza l'esperienza a linguaggio e a sinassi impedendo ogni altro intervento e concedendo pochissimo o nulla all'interpretazione. È la linea che la capo a Chiaro e al nostro maestro in ombra Giampiero Neri quella che Cescon ne elabora con notevole autonomia. Tutto alla fine è profondamente de-sentimentalizzato tutto è impersonale malinconicamente impersonale. L'io, se parla è un io letterario un io costruito che finge (che è fatto) leggere da Cescon) e il dialogo e in realtà un immaginario monologo che l'autore ha disposto, recuperando una certa prosa «privata» di Kafka.

RACCONTI

Belle scene memorie lontane

Mania Bellonci «Segni sul muro» Mondadori Pagg 286, lire 22 000

AUGUSTO FASOLA

La storia umana è talmente ricca di imprevedibili svolte, che qualunque invenzione letteraria non riesce a superarle anzi le è da meno. «La storia è tutta un romanzo aperto» e «ogni narratore è in realtà uno storico». Questa è l'idea originaria di Mania Bellonci che in quasi un cinquantennio di attività ha preso corpo in una serie di opere in cui si assiste a un singolarissimo incontro tra storia appunto e narrativa tra fantasia letteraria e cultura.

In questo volume - che esce a due anni dalla morte dell'autrice - sono una quarantina i racconti pubblicati frutto di decenni di attività e che usano varie tecniche dal ricordo autobiografico alle molte ricostruzioni di vicende e di caratteri tratti dall'antico Rinascimento a veri e propri saggi di critica d'arte interpretati anch'essa come strumento di indagine sul uomo e sulla sua vita. Così accanto a tenere nevocazioni dei tempi della Resistenza trascorrono invenzioni (senza per naturalmente nei significati bellonciani) originarie come lo strugente in contro al tramonto della vita tra la Duse e Arrigo Boito amanti di trent'anni prima o la penetrante rivisitazione degli affreschi della mantovana «Camera degli sposi». E sempre il connubio storia letteraria riesce a coinvolgere il lettore in fondo il lettore che senza disagio alcuno viene naturalmente indotto a leggere con romanzevole curiosità storie che riconosce come rigorosamente vere. Operazione a cui buon esito contribuisce so stanziosamente la qualità della scrittura ricca fantasiosa scorrevolissima sontuosa ma mai barocca come si addice a un'artista che nella sua vita e nella sua opera trasfonde un po' di Rinascimento.

Nel cuore del ghetto. ROBERTO FERTONANI. Nella sua fondamentale e insostituibile Kafka Biografia della giovinezza Klaus Wagenbach scrive «Lex quartiere del ghetto la Josefstadt con i suoi vicoli stretti angusti e sporchi e le case buie e soffocate negli ultimi decenni del XIX secolo era da tempo decaduto. Era rimasto poco dell'antica tradizione ebraica, della fervida vita religiosa della festosa calma del sabato». In questo clima culturale il professor Salomon Hugo Leber (1881-1942) autore di opere sulla cultura ebraica in Boemia Moravia fonda nel 1906 il Museo ebraico di Praga. Durante l'occupazione nazista i beni culturali degli ebrei e delle comunità israelitiche furono confiscati affidati alle SS e custoditi proprio nel Museo ebraico che nel progetto di Hitler doveva diventare il «Museo di una razza estinta». A catalogare gli oggetti furono alcuni specialisti ebrei morti in seguito nei campi di sterminio. Nell'immediato dopo guerra fu organizzato per iniziativa del nuovo Stato ceco slovacco e nel 1950 assunse il nome ufficiale di «Museo statale ebraico di Praga». La mostra che si tiene a Ferrara nel Palazzo dei Diamanti fino al 15 gennaio 1989 ci consente di conoscere di visu strumenti e arredi sacri di cui non addetti ai lavori hanno soltanto un'idea vaga e imprecisa oltre a fotografie di ambienti e luoghi - come le numerose sinagoghe e il vecchio cimitero ebraico - vi sono argenti e mantelli per la Torah e balze per i Aron - l'armadio in cui sono conservati i rotoli della Torah - manine indicatrici per seguire i rotoli della Torah senza toccarli lampade votive cassette per le offerte ritratti. Un'occasione irripetibile per il confronto con una cultura che ha una tradizione millenaria. Nello stesso Palazzo dei Diamanti ma in due ali contigue è ospitata la mostra su arte e cultura ebraiche in Emilia Romagna che documenta aspetti poco conosciuti della vitalità delle comunità ebraiche in questa regione sovrapprendente e la ricchezza della tradizione dedicata a Manoscritti ebraici miniati nelle biblioteche dell'Emilia Romagna che sono illustrati da un saggio di Luisa Mortara Ottolenghi. Illustrano le mostre due splendidi cataloghi pubblicati a cura dell'Arnoldo Mondadori Editore e De Luca Edizioni. I due sono coordinati da Anne Sacerdoti con il contributo di studiosi cecchi e italiani. Il Tesoro ebraico di Praga (pagg 142 lire 25 000) e Arte e cultura ebraiche in Emilia Romagna (pagg 188 lire 35 000). Tra l'altro Paolo De Benedetti per Arte e cultura ebraiche in Emilia Romagna ha raccolto e introdotto da opere di scrittori ebrei italiani una piccola antologia dal titolo E in quel giorno tu racconterai a tuo figlio. La provincia ebraica e i suoi testimoni. Le mostre sono aperte tutti i giorni dalle 9.30 alle 18.30 fino al 15 gennaio 1989 al Palazzo dei Diamanti di Ferrara.

FANTASCIENZA

Base Luna chiama la mamma

Naomi Mitchison «Diario di una astronauta» La Tartaruga Pagg 174 lire 15 000

CARLO PAGETTI

La collana della «Tartaruga Blu» dedicata alla fantascienza delle donne prende quota con il suo secondo volume. Diario di una astronauta di Naomi Mitchison, personaggio di fantasia, è un racconto di fantascienza di genere classico, con una protagonista scottese sorella dello studioso di genetica J.S. Haldane attiva fin dal periodo tra le due guerre. Nel Diario di una astronauta apparso nel 1962 il motivo dell'esplorazione del

STORIE

Il padre dei santi

Gabriella Araldi Jacopo da Varagine. Camunia Pagg 160 lire 30 000

FOLCO PORTINARI

Nella storia o nella vita esistono per noi con un certo grado di certezza, con un certo grado di certezza, con un certo grado di certezza. Ma ce ne sono anche altri di cui non ci rendiamo conto perché li ignoriamo, per praticità. Uno di questi casi è quello che riguarda Jacopo da Varagine (o Varazze alla moderna). Chi è costui? Fu un frate domenicano vissuto fra il 1226 (però incerti data e luogo di nascita esatti) e il 1289, uno dei primi predicatori seguaci del grande san Tommaso d'Aquino. Un frate legato intrinsecamente a Genova di cui divenne anche vescovo e storico, benché avesse studiato e viaggiato per l'Europa predicando e insegnando a predicare. Scrivendo cioè dei libri considerati tutti uno per uno dotissimi, ma da lui autrice di questo lavoro Gabriella Araldi. Com'è allora che noi profani e non addetti ai lavori siamo costretti a fare i conti con Jacopo da Varagine? Con un libro in particolare alla sua fama più diffusa, la Leggenda aurea, un'ampia raccolta di vite di santi veri e supposti (come oggi si sa) quelli che si incontrano ogni giorno sul calendario, i cui nomi trasferiamo ai

PENSIERI

Una morale e la pace possibile

Maurizio Reberschack (a cura di) «Non violenza e pacifismo» Franco Angeli Pagg 178 lire 20 000

KLAUS DAVI

Come favorire un dibattito sulle radici culturali del movimento pacifista italiano nella forma più aperta e serena possibile? Con tale intento si muove il curatore di questa raccolta di saggi con una di armonica scelta dei contributi (oltre al curatore Gianni Sofri Giuliano Pontara, Goffredo Folli e Renato Monteleone) proprio perché la questione pacifista si pone - nei dibattiti culturali moderni - para-dossalmente come un polo «destabilizzante» delle categorie vitali e quindi culturali. Il libro vuole riprodurre l'inter-simbolico di una conversione alla causa della pace in questo senso il saggio di Giuliano Pontara è di estremo interesse. Pontara ritiene una ennesima problematizzazione delle connessioni tra etica e politica in relazione all'Antigone di Sofocle sostanzialmente per discutere una «necessità» dell'uomo a prendere parte alla politica come forma di modificazione dei rapporti sociali. La lettura della storia di Antigone come anticipatrice di una cultura politica non violenta non è affatto data per scontata, ma viene problema-tizzata in tutta la sua potenza dialettica (Habermas direbbe discorsiva). Individuare - attraverso la scelta di Antigone - i limiti collettivi ma anche individuali di una potenziale opzione non violenta impone una problematizzazione dei principi stessi della democrazia e dei suoi valori. Una profonda riflessione viene invece affrontata da Gianni Sofri su Gandhi e la portata stessa del suo messaggio, con strumenti che fanno preciso riferimento agli ideali stessi del Mahatma secondo una logica di «globalità» etica radicalmente gandhiana. Il saggio di Goffredo Folli è di gran lunga il più colto e coinvolgente. Riferendo della sua amicizia con Capitani Folli sperimenta l'elaborazione di un concetto che va sotto il nome di «cultura nuova» ispirata a Gustav Landauer e a Paul Robien (pensa-tori da cui Capitani fu fortemente influenzato) e passa attraverso la Luxemburg e la Weil fino ad arrivare ai moderni Anders e ai giovani pensatori neo-romantici tedeschi dove appunto «prezzi» e «leoni» coincidono nelle motivazioni ponendo le premesse per una morale non bigotta né parareligiosa ma effettiva. La «figura» (termine odioso di Capitani non è temerario) le senza una reale apertura di nuovi orizzonti sensibili. Sono necessarie nuove forme di «accostamento» alla vita alla politica al pensiero obiettivo per cui secondo Folli in futuro dovranno battersi le «nuove minoranze morali». Il pregio di questa raccolta di saggi è l'aver insistito sull'idea che nessuna «pace» e possibile se prima non si pongono i fondamenti ideali per una immagine dell'uomo come entità morale «globale» (non e poco in un paese cattolico). Esso riflette però anche i limiti di una discussione - quella sulla non violenza e le sue radici storiche - che è indispensabile se si cerca «che è indispensabile se si vuole superare per sempre la dimensione ingrata dei radicalismo verbale».

RACCONTI

Imparare la vita alla fine

Alessandro Tamburini «Ultima sera dell'anno» Il lavoro editoriale Pagg 126 lire 16 000

ATTILIO LOLINI

Gli otto racconti che formano questo libro di Alessandro Tamburini nonostante l'apparenza non vanno certamente «ubriacati» nello scuffa le degli scrittori così detti minimalisti. La descrizione del quotidiano dei piccoli gesti o come canta Madame Butterfly della «piccola cose» il «minimo» il trascurabile della vita munda più a Cecov che a Leavis e soci. Come bussola per orientarsi in queste scritture sorprendenti «serve» la «domanda» di T.S. Eliot posta dall'autore come epigrafe: «È la saggezza dell'età avanzata?».

Scrive Gilberto Severini nella prefazione che questa finta domanda segna in filigrana tutti i racconti la vita non è giovinezza né maturità né vecchiaia né vien fuori una sequenza sconclusionata di gesti di azioni che forse e bene in qualche modo registrare ordinare. La scrittura disdegnando ogni pretesa avanguardistica ha il «compito» di sottrarre dall'indistinto dall'oblio storie di giorni che non hanno storia con umiltà amore e in finita tenerezza il racconto che apre la raccolta e le dà il titolo è esemplare in questo senso l'«evocazione» della nonna Stella risulta straordinaria un personaggio che è difficile dimenticare i problemi della così detta terza età sono «registrati» qui con un'efficacia infinitamente superiore a tutta la saggistica e pubblicistica sull'argomento. La vita non è né buona né cattiva il piccolo protagonista della storia intitolata Distanza «respira a fondo e tiene gli occhi fermi su un punto fisso così le lacrime non escono». Un commosso disincanto respinge ogni enfasi e soprattutto ogni polemica nei confronti della letteratura e della vita. La vita è ciò che è e a nelle ore e nei giorni ed è opportuno non nominarla i cui nomi trasferiamo ai